

ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

I meriti delle donne

Le donne sono tornate alla Lribalta. Ma solo a proposito di pensioni, solo per rivendicare la necessità che aumenti la loro età pensionabile. L'elemento singolare sta nel fatto che questa, chiamiamola così, rivendicazione, non è stata fatta propria (salvo pochissime voci, come quella pur autorevole di Emma Bonino) da donne singole o raggruppate in movimenti e associazioni. Sono scesi in campo su questo argomento soprattutto uomini che si sono detti non nemici, bensì paladini delle donne, costrette iniquamente a lavorare qualche anno di meno rispetto agli uomini. Un'ingiustizia considerata, da questi maschi, insopportabile. Ma l'allungata età pensionabile delle donne "sarebbe una beffa", hanno commentato, tra le altre, le responsabili nazionali donne Aitanga Giraldi (Cgil), Annamaria Parente (Cisl) e Maria Pia Mannino (Uil). Questo perché mentre negli altri Paesi esistono politiche a favore delle donne lavoratrici, l'Italia, «è molto indietro rispetto alla parità uomo-donna». Le donne, insomma, sono assai

diseguali, nel nostro Paese, rispetto ai loro colleghi o compagni. Lo sono nelle opportunità di trovare un lavoro, nell'intensità della fatica (in casa e in ufficio o in fabbrica). Lo sono nel riuscire a mettere insieme una pensione decente. Soprattutto quelle lavoratrici ingaggiate con contratti a part time o a termine o a progetto. E lo sono anche in merito alla famosa questione del "merito", un tema oggi sulla bocca, dalla mattina alla sera, di emeriti studiosi. Come se il mancato rispetto del merito fosse colpa di sindacati senza alcuna ansia innovativa. Ecco, le donne rappresentano un chiaro esempio di come i loro meriti, spesso più evidenti, rispetto a quelli di colleghi e compagni, siano calpestati e offesi, nei diversi luoghi di lavoro. Una recente inchiesta de «il Messaggero», curata da Maria Lombardi, portava questo titolo: «In Italia le donne guadagnano il 23% in meno degli uomini». Scriveva la giornalista: «Impiegato lui, impiegata lei, stesso incarico e stessi anni dietro quella scrivania, uguale orario, identica responsabilità, l'uno

potrebbe prendere tranquillamente il posto dell'altra. Uno dei tanti uffici dove non cambia niente se sei uomo o donna, parità totale, e che bellezza. Salvo poi scoprire che Mario guadagna più di Anna e non si capisce perché. Nemmeno poco: in un anno circa tremila euro in più, il che vuol dire quasi 250 al mese». Quel dato del 23 per cento è dichiarato da Lea Battistoni, direttore generale della Direzione tutela condizioni del lavoro del ministero del Lavoro. Ed è contenuto nel rapporto ministero del Lavoro-Isfol sulle differenze di salario tra uomini e donne. Un divario che aumenta più aumenta il livello professionale. E il merito? Non conta nulla. «Puoi essere bravissima, supercompetente, stramotivata ma lo stipendio premierà di più il collega, sempre». La ragione sta nel fatto che le aziende preferiscono gli uomini perché loro, le donne, hanno la mania di fare figli, finiscono col costare di più e rendere di meno. Ecco perché il ministro del Lavoro intende varare un progetto che premi le

aziende che non discriminano le donne. Nel frattempo le donne intendono essere al primo posto nella battaglia per il riconoscimento dei meriti. Come ha testimoniato un convegno su «Donne e meritocrazia» organizzato a Milano, con economisti ed esponenti del sindacato, tra cui Guglielmo Epifani, e il segretario generale della Lombardia, Susanna Camusso. Oltretutto è stato spiegato che un tale riconoscimento di meriti, l'apertura di nuove porte per le donne nel mercato del lavoro, aiuterebbe la crescita. E ha detto Epifani: «Giustizia parità e merito per noi sono l'abc». Solo che basta guardarsi attorno, nella società contemporanea, negli uffici, nelle fabbriche, perfino nei talk show televisivi e magari anche nelle redazioni dei giornali affollati di precari, per accorgersi come spesso la carriera non si fa quando ci si dimostra professionalmente capaci, ma magari maggiormente servizievoli, pronti a dire sì ai capi di turno.

www.ugolini.blogspot.com

